GIOVANNI PICCARDI *

La Spezieria di Boboli al tempo dei Medici

The Boboli Pharmacy at the time of the Medici's

Summary – The history of the pharmaceutical workshop of the Great Dukes of Tuscany named "Spezieria di Boboli", is chronologically described during this period. By consulting the documents and examining the designs it is possible to follow a pattern of development, resulting in a re-evaluation of dates for these designs. There are also short biographical accounts of the "Speziali" or chemists of the Medici's.

Parole chiave: Spezieria Medicea, Ferdinando II Medici, Farmacia, Spezieria di Boboli, Firenze

Parallelamente alla Fonderia Medicea, già descritta in questi Rendiconti [26] esisteva una seconda officina farmaceutica granducale chiamata Spezieria di Boboli perché sorta nel giardino di Palazzo Pitti dove si era trasferita la corte dai tempi del Granduca Ferdinando I[1].

Chi ebbe un ruolo importante sulla fondazione e sullo sviluppo di questa spezieria fu il granduca Ferdinando II (1610-1670). Rimasto orfano del padre a 11 anni divenne granduca solo nel 1628, alla maggiore età, e dimostrò sempre interesse per le scienze anche per aver avuto ottimi maestri come Galileo Galilei ed il suo allievo Vincenzo Viviani per la fisica, Matteo Neroni per la cosmologia e padre Michelini per la matematica. Spirito attento con forte senso pratico migliorò molti degli strumenti del suo tempo fino a renderli di uso corrente. Così modificò il termometro sostituendo l'alcol all'acqua, che aveva il difetto di gelare alle basse temperature con conseguente rottura dello strumento [35]. Inventò un termometro a palline galleggianti in alcol chiamato anche «infingardo» per la sua lentezza a raggiungere l'equilibrio termico con l'ambiente [36]. Queste e le altre invenzioni di

* Dipartimento di Chimica, Università di Firenze. E-mail: giovannipiccardi@inwind.it

[1] Laura Baldini Giusti indica l'anno 1587, in Antichità viva, XIX, n. 3, p. 37.

strumenti per la meteorologia, come il barometro di Torricelli, l'igrometro a condensazione dello stesso Granduca, il pluviometro descritto da Benedetto Castelli, spinsero Ferdinando II ad organizzare una rete di stazioni di rilevamento meteorologico in diversi luoghi d'Italia e di Europa. Questo programma fu possibile grazie anche all'Ordine dei Gesuiti che fu coordinato da Luigi Antinori, cappellano di Corte e gesuita lui stesso [14].

Ferdinando de' Medici fin da giovane si interessò di distillazione divenendo subito un esperto tanto che suo fratello Mattias (1613-1667) nel 1631 gli scriveva «M'immagino che V. A. sia diventata hora mai un Alchemista perfetto e mirabile distillatore già che con tanto gusto va seguitando la curiosità della fonderia» [7]. Inoltre il Bianchini scrive che le cose «da lui medesimo ritrovate erano cose nuove, e bellissime, per le quali illustrata era sempre più la sperimental Filosofia, come trall'altro fu l'invenzione di distillare con ghiaccio, a lui comunemente, per costante tradizione, attribuita» [13].

All'età di 25 anni Ferdinando II fece costruire, sopra il tetto di Palazzo Pitti, una «Stilleria» che era direttamente collegata con la sua fonderia segreta. Quest'ultima era collocata in due mezzanini del suo appartamento al primo piano del lato sinistro del palazzo che,come si può vedere nelle piante del volume «Norma per il Gran Palazzo» scritto e disegnato da Giacinto Maria Marmi, è costituito da due piani solamente [24]. La costruzione di questa stilleria è documentata nelle filze dello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche Medicee [9, f 34, cc. 16. 94. 113. 115 e. 190.]. Da questa filza si deduce che il locale della stilleria fu costruito a cavallo degli anni 1634 e 1636, locale ben visibile nel disegno di Remigio Cantagallina (1582-1656) nel quale si mostra il retro del Palazzo Pitti durante i lavori di ristrutturazione[2]. Il disegno è siglato «R.C. 7bre 1632» data che dovrebbe indicare il momento della sua stesura ma alcuni autori hanno messo in dubbio la veridicità di detta datazione. Detlef Heikamp, riferendo il disegno alla fonte ammannatiana ritiene che il disegno stesso debba rappresentare la situazione fra gli anni 1636 e 1641 e, addirittura, suppone che la sigla con la data possa essere una aggiunta fatta posteriormente al disegno stesso [21]. Anche Laura Baldini Giusti pur non contestando la tesi di Heikamp non entra nel merito della data [11]. L'intervallo di tempo proposto da Heikamp della effettuazione del disegno del Cantagallina è in accordo anche con le date della costruzione dello stillatoio precedentemente ricordato essendo queste posteriori al 1636. Lo stillo, come venne comunemente nominato, rimase anche nel primo periodo lorenese durante il quale fu fatto il rilievo della facciata e della pianta. In quest'ultima è ben visibile l'esistenza del forno con gli alloggiamenti degli alambicchi e l'esistenza di una passerella di servizio costruita sul culmine del tetto [37]. Lo stillo fu poi abbattuto nell'800 ripristinando il tetto come è adesso.

[2] Disegno, coll. privata.

Nel 1636 venne iniziata la costruzione della vera spezieria di corte, detta di Boboli perché situata oltre l'ala destra del palazzo e precisamente nel luogo occupato attualmente dal Palazzo della Meridiana, che fu così chiamato per la presenza in una delle sue stanze di un orologio solare costruito da Vincenzo Viviani nel 1696. La costruzione di questa spezieria avvenne negli anni 1636-1637 come documentato nello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche Medicee [9]. Fu un lavoro importante che richiese l'opera di diversi tipi di manifattori, come legnaioli, scarpellini, muratori, che rifecero anche la facciata, e fornitori di banda stagnata, di arpioni da docce e di canne di piombo con una spesa di circa 14.000 scudi.

Quasi allo stesso tempo dell'inizio dei lavori fu iniziato anche l'allestimento di un giardino antistante definito poi il «Prato della Spezieria» [10].

Questa spezieria era quella rappresentata da Giuseppe Santini nel suo disegno senza data «Veduta di Firenze dal Giardino di Boboli»[3]. e consiste di un edificio ad un solo piano in serie con altre costruzioni più basse e con un ingresso dal «Prato» che è caratterizzato dalla presenza di tre archi. Il disegno è stato datato 1680 perché supposto contemporaneo ad un secondo disegno dello stesso autore che rappresenta il «serraglio degli animali di ogni sorte» la cui costruzione ebbe inizio nel 1672 [15].

La spezieria operò in questa struttura per oltre trenta anni cioè fino a quando dal granduca Cosimo III fu deciso di ampliare l'edificio. L'unica notizia sull'inizio dei lavori di ampliamento si può ricavare da una lettera dell'anno 1672 inviata dallo speziale Giovan Battista Ricciolini al Granduca Cosimo III per manifestare il danno subito dall'inizio di questi lavori [9, f. 156, c. 3.]. Scrive il Ricciolini:

Ser.mo Gran Duca

Gio Batta Ricciolini umilissimo servo e speziale di V.A.S. reverentemente li espone come per lo spazio di 30, e più anni a goduto senza molestia veruna un pezzo di terra confinante con la Spezieria di V.A.S., et essendosene ora servita la Fabbrica di V.A.S. per il mutamento, e comodo fatto presentemente nella suddetta Spezieria e venuto perciò a ricevere detrimento e danno, onde dovendosi ora disfare il tetto che copriva la stanza del carbone per fabbricarvi la volta in cambio di tetto supplica la benigna Clemenza di V.A.S. a voler concedere tutto quel legname si del tetto come di un palchetto che vi è, et altro arnese che vi si trova già che non si deve mettere in opra per servizio di detta Fabbrica che ivi si fa, et anco supplica V.A.S. a voler concedere l'usufrutto d'un pezzo di terreno che vi rimane incoltivato fino alla Rovina del muro che vi si trova in vece del perduto con lasciarvi la strada più comoda al passare che di presente: non vi si trova che facendoli tal grazia per se e suoi discendenti saranno maggiormente obbligati sempre a pregare NSD per ogni sua Maggior felicità e Grandezza
Quam Deus

[3] Disegno a penna in inchiostro bruno acquerellato, cm 25,5 x 41,0, coll. privata.

Poiché la spezieria in costruzione era più ampia, oltre che più alta, di quella esistente era stato necessario occupare del terreno vicino ad essa dove appunto il Ricciolini aveva coltivato una vigna per molti anni. Purtroppo non esiste la documentazione dei lavori di costruzione di questa seconda spezieria per una ampia lacuna nelle filze dello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche Medicee di quel periodo.

Inoltre, se la lettera in questione ci indica il reale inizio dei lavori, il disegno del Santini che rappresenta la prima spezieria non si può riferire quindi alla situazione del 1680 ma deve essere antecedente al 1672. In realtà il serraglio veniva costruito contemporaneamente ad una spezieria che non era quella del disegno del Santini (1634-1636), ma quella ottenuta ingrandendo e rialzando quest'ultima. Questa nuova datazione è verisimile poiché sono noti diversi disegni di questo autore, fatti in epoche diverse e molti con paesaggi, oltre ad un frontespizio di un taccuino di disegni per principianti, con stemma mediceo e datato 1663 [16].

Già alla fine del secolo XVII la nuova spezieria cominciò a comparire nelle incisioni raffiguranti il Palazzo Pitti come nel caso della incisione di Buoninsegna Cicciaporci dove alla destra del palazzo, e non in linea con la facciata di esso, è visibile un edificio abbastanza elevato e con una terrazza coperta [17] e come pure nella incisione della processione per la Madonna dell'Impruneta ricavata da un disegno di Cosimo Mogalli (1667-1730) del 1711 [25]. Anche nella incisione del 1744 di Giuseppe Zocchi (1711-1776) la spezieria è ben visibile sulla destra del Palazzo mentre sopra il tetto del lato sinistro compare il culmine del tetto dello stillo [39].

La prima pianta della spezieria compare nel 1742 in un disegno di tutto il Palazzo Pitti fatto da Giuseppe Ruggieri (m. 1772) dove la costruzione sulla destra è appunto la Spezieria costituita da una serie di stanze comprese fra il giardino ed una lunga corte di servizio [34]. Pur essendo la pianta del 1742 questa rappresenta la struttura del periodo mediceo, infatti in un inventario geografico del 1708 [5, f. 1166 bis.] le stanze vengono descritte come compaiono nella pianta del Ruggieri.

In questa pianta sulla facciata che dà sul giardino sono evidenti quattro pilastri che sono gli stessi che sostengono i tre archi del disegno del Santini. Utilizzando la larghezza del porticato come unità di misura, sia sulla pianta che sul disegno, si può verificare che la larghezza dell'edificio del disegno del Santini corrisponde alla dimensione delle tre stanze centrali, prima stanza con porta sul prato, la prima stanza sulla destra e la prima sulla sinistra, che pertanto costituivano la struttura della antica spezieria, quando era ad un solo piano. L' edificio della nuova spezieria subì poche modificazioni negli anni seguenti fino a quando non fu abbattuto per la costruzione dell'attuale palazzo della Meridiana La Spezieria fu allora spostata in un edificio vicino, con ingressi dal Giardino di Boboli e dalla piazza di San Felice. All'inizio del 1778 il trasferimento era giù avvenuto e si chiedevano disposizioni per i lumisti [6].

Diverse persone hanno servito i granduchi col titolo di speziale ed è stato possibile individuare i loro nomi e, con discreta approssimazione, il periodo di servizio

malgrado le ampie lacune nella documentazione archivistica basti pensare che nel fondo Depositeria Generale, del periodo mediceo, sono presenti solo il 10 percento dei registri annuali che contengono le retribuzioni dei singoli componenti la corte. Facciamo qui una rapida scorsa dei loro nomi.

Rosselli Stefano (1523-1597)

Stefano di Romolo di Bernardo Rosselli nacque a Firenze il 12 gennaio 1523 nel quartiere di San Giovanni [21]. A 21 anni, il 19 maggio1544, fece la matricola presso l'Arte dei Medici e Speziali [1, f. 11, c. 161.].

Studioso di botanica e proprietario di una farmacia nel centro di Firenze il suo nome compare nei registri nella Guardaroba Medicea [5, f. 65, c. 41 (1560), e f. 91, c. 132 (1580).] perché consegnava alla Corte i prodotti della sua farmacia. Viene ricordato come speziale nella Depositeria generale solo nel 1588, cioè quando aveva 65 anni e con una provvisione simbolica di 3 scudi al mese «e cavallo da S.A.S.» [3, f. 389, c. 10.]. Nel 1592 preparò una parte delle confetture per il battesimo di Cosimo ed Eleonora, i primi due figli di Ferdinando I, come risulta da una nota trascritta da Giovanni del Maestro [18]. Negli ultimi anni della sua vita raccolse, in un manoscritto, le ricette di medicamenti ed i modi di preparazione di dolci. Questo manoscritto è stato recentemente pubblicato in francese [33] e contiene anche alcuni facsimile dell'originale italiano. Morì all'età di 74 anni, il 25 agosto 1597, e fu sepolto nella Chiesa della S.S. Annunziata [1, f. 254, c. 399.].

Rosselli Francesco (1559-1612)

Francesco di Stefano di Romolo Rosselli nacque a Firenze, nel quartiere di San Giovanni, il 6 ottobre 1559 [2, f. 2, c. 142 e OSMF.] e continuò a gestire la farmacia di famiglia. All'età di 15 anni, il 9 giugno 1594, fece la matricola, insieme a suo fratello Romolo ma non dovettero pagare la matricola perché figli di Stefano già matricolato nella stessa Arte [1, f. 13, c. 99]. Giovanni Targioni Tozzetti ricorda nelle Selve [38] la lettera dedicatoria «Al Serenissimo Don Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana Unico Signor Nostro» della V edizione del Ricettario Fiorentino del 1597 edito da Giorgio Marescotti [32].

Il suo nome compare nei registri della Depositeria Generale solo nel 1604 [3, f. 1660.] come speziale ma probabilmente la sua nomina risale al 1597, data della morte di suo padre Stefano, speziale mediceo. Anche Francesco, come suo padre, fornì confetture alla Corte, in questo caso per le nozze di Maria, la figlia di Francesco I e Giovanna d'Austria, con Enrico IV di Francia [20]. All'età di 51 anni, il 3 novembre 1612, muore e viene sepolto nella Chiesa della S.S. Annunziata [1, f. 256, c. 173.].

Tani Gherardo (1561-1640)

Gherardo di Guglielmo di Gherardo Tani nacque a Firenze nel quartiere di San Giovanni il 15 maggio 1561 [2, f. 2, c. 163.]. Il 9 giugno 1594, all'età di 33 anni

fece la matricola per essere ammesso all'Arte dei Medici e Speziali [1, f. 14, c. 24.], in quella occasione «nulla debbe pagar et riconosce il benefizio da Guglielmo suo padre stracciaiolo matricolato sotto il di 4 maggio 1543». Nel 1622 è ricordato nel registro della Depositeria Generale Antica come speziale [3, f. 395, c. 144.], ma potrebbe essere stato nominato dieci anni prima, cioè alla morte del suo predecessore. Nel 1624 è ancora speziale [3, f. 396, c. 135.] come pure nel 1627 quando in un testamento viene presentato come «cittadino fiorentino, e speziale di S.A.S.» [8, testamenti, not. Paolo Lapi del 26 giugno 1627.]. Nel 1630 fece un ulteriore testamento nel quale dichiarava essere l'ultimo [8, testamenti, not. Francesco Mazzoni del 11 novembre 1630.] probabilmente per motivi di salute visto che prima della sua morte, avvenuta il 28 ottobre 1640 [1, f. 258, c. 155.], sarà sostituito dal suo successore Giovan Battista Ricciolini. È sepolto nella chiesa di San Marco.

Ricciolini Giovan Battista (1602-1678)

Giovan Battista di Francesco di Giovan Battista Ricciolini è stato lo speziale che più a lungo ha gestito la spezieria di Boboli. Infatti nacque il 3 agosto 1602 [2, f. 12, c. 147.], e subentrò a Gherardo Tani alla metà degli anni trenta del 1600.

Nel 1638 viene ricordato nell'inventario di Palazzo Pitti quale responsabile della fonderia particolare del granduca Ferdinando II [5]. Di questa spezieria è nota la sua collocazione dalle piante di Iacinto Maria Marmi [22] ed anche alcuni suoi particolari come una finestra [23] e di un caminetto [24] nei disegni dello stesso Marmi. È ancora ricordato nelle filze della Guardaroba del 1641 [5, f. 583, c. 42.] e nel 1643 [5, f. 583, c. 84.] e nella Depositeria Generale Antica [3, f. 389bis, c. 118.] fra i provisionati dove compare anche il figlio Francesco, forse come apprendista data la giovane età (14 anni) [2, f. 12, c. 147.]. Il nome di Gio Batta Ricciolini compare ancora nelle filze della Depositeria del 1664 [3, f. 397, c. 91.] ed in quella del 1672 [3, f. 400, c. 86.] e nel 1672, all'età di 70 anni, quando scrisse la già ricordata lettera nella quale lamenta la perdita della vigna. Muore sei anni dopo, il 17 gennaio 1678 e venne sepolto nella chiesa di S.M. del Carmine [1, f. 260, c. 47.]. La personalità del Ricciolini si evidenzia anche nella istruttoria allegata alla lettera, e presentata al Granduca che illustra il problema e ne descrive gli sviluppi. Nella sua relazione il Soprintendente Generale delle Fabbriche [9, f. 156, c. 4.] nota come «il medesimo Ricciolini opponendosi pretese essere tal suolo suo proprio come situato a dirimpetto dell'Orto di sua abitazione onde da me datoli tempo a mostrare il vero e reale dominio feci soprasedere tale fabbricazione, e non havendolo mai fatto, ordinai tirarsi avanti la predetta stanza credendo assolutamente, che il medesimo non habbia che mostrare». Nella relazione si arriva poi alla soluzione considerando che i «frutti e Vite che sono nella Corte della Spezieria, lasciate godere allo Speziale di V.A. pro tempore e non come proprietario, e questo mio pensiero mi viene confermato dalle relazioni che ne ò da chi per lunghezza a tempo a servito su la fabbrica, oltre che non à del verisimile che l'Orto della sola casa del Ricciolini, passi di la dalla strada pubblica, che vi è quando tante altre case

che vi sono con li loro orti non passano la medesima strada, si che questo è di V.A.S.». Questa istruttoria è datata 12 dicembre 1672 tempo al quale i lavori erano già stati iniziati e procedevano velocemente.

Sandrini Vincenzio (1618-1694)

Vincenzio di Giulio di Vincenzio Sandrini nacque a Firenze il 13 luglio 1618 [2, f. 3, c. 236 e OSMF.] cominciò fino da giovane a lavorare nella spezieria e già all'età di 28 anni acquistava componenti per la confezione di medicamenti come si può osservare nella raccolta di ricevute, a lui intestate e che vanno dal 1646 al 1685, queste carte sono conservate all'Archivio di Stato fiorentino [1, f. 200.]. Questa raccolta contiene essenzialmente le ricevute di pagamento relative agli acquisti ma anche le sue ricevute di locazione. Così si scopre che fino al 1664, Vincenzio e suo fratello Andrea (1619 [2, f. 2, c. 238.] – 1704 [1, f. 157. XII, c. 55.]), hanno abitato nelle «case piccole poste lungo l'Arno» di proprietà di Carlo Gianfigliazzi pagando una pigione di ducati 17 al semestre. Dopo quella data i due fratelli hanno abitato in un quartiere sullo Sdrucciolo de' Pitti di proprietà di Pier Francesco Alessandrini pagando una pigione di 30 ducati al semestre, questo sicuramente fino al novembre 1685 che corrisponde all'ultima ricevuta di questa filza. Fra le carte vi sono anche il pagamento di confetture preparate per la Granduchessa Vittoria «per fare merenda a più signore dame alle stanze di SAS». Vi sono anche molte ricevute di pagamenti di acquisti come gomma arabica, cannella, «un vaso di Theriaca», ecc. Le forniture più importanti venivano fatte presso grossisti livornesi come Lunisi e Antonio De Lemos, Ranieri Calzabigi e Cosimo Gherardi.

Dal 1647 il nome del Sandrini compare nell'elenco dei provvisionati [3, f. 389bis, c. 103.] e solo nel 1671 fece la matricola di speziale [1, f. 16, c. 371.].

Vicenzo Sandrini fu un apprezzato collaboratore di Francesco Redi (1626-1698), archiatra granducale e, dal 1666, anche soprintendente della spezieria, che lo ricorda nella sua lettera ad Atanasio Chircher pubblicata nel 1671 [30]. Il Redi ricorda ancora Vincenzio Sandrini nel suo libro di ricordi nel 1672 [28] e nel 1674 [29], ed in alcune lettere [31]. Sandrini fu impegnato nella preparazione della cioccolata al gelsomino voluta dal Granduca Cosimo III da presentare come una gloria della famiglia Medici e la cui preparazione era coperta dal «segreto di stato» [12]. Fra gli acquisti citati precedentemente risultano spesso partite di cacao e cioccolata ma anche di gelsomini.

La lunga permanenza di Giovan Battista Ricciolini in spezieria come maestro ha fatto sì che il Sandrini, nato 16 anni dopo di lui, sia rimasto col semplice titolo di speziale per lungo tempo pur essendone il gestore. Questa situazione si ricava anche dal «Inventario de' mobili e masserizie dell'eredità del Serenissimo e Reverendissimo Principe Cardinale Leopoldo di Toscana», fratello del Granduca Ferdinando II, dove si legge «A Giovan Battista Ricciolini di Spezieria levo Vincenzo Sandrini ne' 2 Gennaio 1675» (sic) [5, f. 826, c. 112.].

Nel 1681 dettò il suo testamento [8] con il quale lasciava, in ultima istanza, tutta la sua eredità all'Arte dei Medici e Speziali. Per questa sua volontà ed in seguito ad un contrasto fra la stessa Arte ed il Capitolo di San Lorenzo fu necessario un arbitrato dell'Arcivescovo di Firenze come risulta da una lettera dell'Arte al Granduca nel 1705 [1, f. 157, XII, n. 55.].

In seguito alla morte del Ricciolini, finalmente, il Sandrini diventò maestro di spezieria [3, f. 398, c. 120 (1681) e f 399, c. 147 (1689).]. Infine è ricordato nel giugno 1693 «consegnato a Vincenzio Sandrini maestro di spezieria di S.A.S.: danari quattro d'ugnia della Gran Bestia» [5, f. 957, c. 11.]. Sandrini moriva poco dopo, il 26 gennaio 1694 e veniva sepolto nella chiesa delle Monache di San Bàrnaba [1, f.. 261.] come aveva chiesto nel suo testamento.

Una osservazione sulla dinamicità del Sandrini si può fare leggendo i nomi di chi riscuoteva mensilmente la sua provvigione, ebbene quasi mai compare il nome di Vincenzo, molte volte quello del fratello Andrea ed altri che facevano questo servizio o che, con questa valuta, venivano pagati per forniture e servizi.

Ricciolini Francesco (1633-1698)

Francesco di Giovan Battista di Francesco Ricciolini nacque a Firenze nel quartiere di Santo Spirito il 2 Gennaio 1633 (s.n.) [2]. Nel 1647, cioè all'età di 14 anni, risulta già speziale ed è ricordato nella Depositeria Generale insieme a suo padre [3, f. 389bis, c. 118.]. Rimane come speziale fino all'età di 61 anni con una buona provvigione, infatti da L 3/m iniziali si passa ad L 8/m nel 1664 [3, f. 397, c. 68.] e alle L 10/m del 1681 [3, f. 398, c. 50.]. Nel 1694, alla morte del Sandrini prende in carico l'inventario della spezieria divenendo così maestro [5, f. 975, ins 4, c. 328.]. Il 3 aprile 1698, cioè solo quattro anni più tardi, muore e viene sepolto nella chiesa di S.M. del Carmine [1, f. 261, c. 175.].

Buontempi Pier Filippo (1645-1707)

Pier Filippo di Lorenzo di Iacopo Buontempi nacque a Firenze nel quartiere di Santo Spirito il 2 dicembre 1645 [2, f. 12, c. 204.]. Fece la matricola dell'Arte dei Medici e Speziali il 9 agosto 1674 [1].

Nel 1680 è garzone della Spezieria [3, f. 397, c. 103.] come nel 1689 [3] ma probabilmente prima del 1692 diventa speziale [3, f. 401, c. 130]. Il 28 maggio 1698 diventa maestro della spezieria sottoscrivendo l'inventario in seguito alla morte di Francesco Ricciolini [5, f. 975, fasc 6, c. 53.], e come tale risulta anche sulla Depositeria del 1698-1699 con una provvisione di L 8.3.10 [3, f. 402, c. 123.]. Come maestro risulta ancora nel 1705 [3, f. 403, c. 118.] , muore due anni più tardi, il 20 agosto 1707, all'età di 62 anni e viene sepolto nella Chiesa di San Felice in Piazza [1, f. 262, c. 329.].

Chelli Anton Maria (1677-1732)

Anton Maria di Domenico di Francesco Chelli nacque a Firenze il 15 agosto 1677 nel quartiere di Santo Spirito [2, f. 12, c 225 e. OSMF.]. A 25 anni, il 5 gennaio 1702, fece la matricola per speziale [1, f. 17, c. 113.], pagò subito Lire 1.10 di entratura ma dilazionò il pagamento di Lire 30.-.- nei successivi nove anni [1, f. 34, c. 166.]. Nel 1705 è già speziale [1, f. 403, c. 143.] e nel 1708, in seguito alla morte di Pier Filippo Buontempi diventa Maestro di Spezieria e prende in carico l'inventario il 14 dicembre [5, f. 1166 bis.]. Muore a 55 anni, il 26 luglio 1732, e viene sepolto nella chiesa di Serumido [1, f. 263, c. 30.].

Buontempi Giuseppe Maria (1690-1744)

Giuseppe Maria di Pier Filippo di Lorenzo Buontempi nacque a Firenze il 1° dicembre 1690 nel quartiere di Santo Spirito [2, f.12, c. 204.]. All'età di 28 anni, il 6 agosto 1718, fece la matricola per l'Arte dei Medici e Speziali pagando solo Lire 1.10 per l'entratura e non pagò la matricola perché figlio di un matricolato della stessa Arte [1, f. 34, c. 326.]. Nel 1732, alla morte del Chelli, sottoscrisse l'inventario divenendo così Maestro della Spezieria [5, f. 1379.]. Nel 1737, alla morte dell'ultimo granduca mediceo Giangastone era ancora maestro [3, f. 404, c. 65.] e venne riconfermato dalla amministrazione lorenese [4]. Morì all'età di 54 anni, il 31 marzo 1744 e fu sepolto nella Chiesa di San Felice in Piazza [1, f. 264, c. 179.].

Con la fine della dinastia medicea, e quindi in assenza della corte, la spezieria di Boboli ebbe un periodo di minore interesse che durò tutto il tempo della reggenza lorenese ma riprese la sua piena attività con l'arrivo del granduca Pietro Leopoldo di Lorena con nuovi interessi, anche ambientali, e anche grazie all'opera di U.F. Hoefer [27], lo speziale che il granduca si era portato da Vienna. Dopo la partenza di Pietro Leopoldo, nel 1790, ed il breve periodo dei Borboni, nel 1808 la spezieria chiudeva definitivamente visto che, da quella data, la Toscana era entrata a far parte dell'Impero Francese.

Riassunto – La storia della Officina farmaceutica granducale, detta la Spezieria di Boboli è descritta cronologicamente per il periodo mediceo. Lo sviluppo edilizio della spezieria è documentato anche attraverso i disegni e le incisioni che la ritraggono la cui datazione viene riconsiderata con la consultazione dei documenti di archivio. Vengono riportati anche i brevi profili degli speziali di quel periodo.

BIBLIOGRAFIA

[1] ASF Arte dei Medici e Speziali, f. 28, c. 59.
[2] ASF Cittadinario, f. 11, c. 129, e OSMF Opera di Santa Maria Del Fiore, registri battesimali consultabili in www.operaduomo.firenze.it/battesimi.
[3] ASF Depositeria Generale antica, f. 1661.
[4] ASF Depositeria Generale appendice, f. 856, c. 37.
[5] ASF Guardaroba Mediceo, f. 525, c. 138.
[6] ASF Imperiale Real Corte, f. 32, c. 49.
[7] ASF Mediceo del Principato, f. 5379, c. 49.
[8] ASF Notarile moderno, protocollo 17598, not. Domenico Fanghi, c. 106.
[9] ASF. Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche Medicee, f. 36, cc. 56, 65, 79, 95.
[10] ASF Scrittoio delle Regie Possessioni, pezzo 4122, c. 401.
[11] Baldini Giusti L. Una «casa da granduca» sulla collina di Boboli, in *Antichità viva*, vol. 19, (1980) n° 3, pp. 37-46.
[12] Bernardi W., La cioccolata del Granduca, in *Cioccolata squisita gentilezza*, Firenze, Vallecchi, 2005, p. 22.
[13] Bianchini G., *Dei Gran Duchi di Toscana della Real Casa Medici*, Venezia, Recurti, 1741.
[14] Casati S., Il tempo a corte: le effemeridi meteorologiche dell'Accademia del Cimento, in *Scienziati a Corte*, a cura di Paolo Galluzzi, Livorno, Sillabe, 2001, pp. 43-47.
[15] Chiarini M., Una veduta del serraglio degli animali che sono in Boboli di Firenze, in *Boboli 90*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze 1991, p. 69; Fabbri M.C., Pittori, vedutisti, incisori e l'immagine di Boboli, in *Il Giardino di Boboli*, a cura di Litta Maria Medri, Firenze, 2003, p. 297.
[16] Chiarini M. ref. [15].
[17] Cicciaporci B., Facciata di Palazzo Pitti con la piazza antistante, penna ed acquerello, cm 29x64, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze, n. 7635 A.
[18] Del Maestro G. ASF Carte Strozziane, ser. 1, n. 27, cc. 3-4.
[19] Del Maestro G., ASF Carte Strozziane, ser. 1, n. 27, c. 12.
[20] Gotti A., *Ricordanze della Nobile Famiglia Rosselli del Turco*, Firenze, Calasanziana, 1890, p. 90.
[21] Heikamp D., Ammannati's marble fountains for the 'Sala Grande' of Palazzo Vecchio in Firenze, in «*The Burlington Magazine*» giugno 1972, pp. 143 e segg.
[22] Marmi G.M. Norma per il Guardaroba del Gran Palazzo della città di Fiorenza dove habita il Ser.mo Gran Duca di Toscana, BNCF Magliab., II, I, Tav. II.
[23] Marmi G.M., Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze n. 5200.
[24] Marmi, G.M. Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze n. 5198.
[25] Mogalli C., Processione della Madonna dell'Impruneta, in G. Casotti, *Memorie istoriche della miracolosa immagine di Maria Vergine dell'Impruneta*, Firenze, Manni, 1714.
[26] Piccardi G. La Fonderia medicea di Firenze, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, «*Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*», serie V, vol. XXIX, parte II, tomo II, 2005, pp. 197-210.
[27] Piccardi G., Uberto Francesco Hoefer alla corte di Pietro Leopoldo di Lorena, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, *Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, ser V, vol XXV, parte II, tomo II, 2001, pp. 105-115; anche Uberto Francesco Hoefer e la Tabula Affinitatum, *Nuncius*, XIX, 2004, pp. 545-568.
[28] Redi F., *Libro di ricordi di Francesco figliuolo di Gregorio Redi, aretino*, Biblioteca comunale «Città di Arezzo», Ms 299, c. 56 del 21.10.1672.
[29] Redi F., Biblioteca Comunale cit., c. 64 del 13.3.1674.

[30] Redi F., Esperienze intorno a diverse cose naturali (…), in *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino e Accademico della Crusca*, Milano, Soc. Tipografica, 1809-1811, vol. IV, p. 11.
[31] Redi F., Opere cit.: a Francesco Uria del 15.6.1671 vol. VI p. 87; a Iacinto Cestoni del 2.9.1680, vol. IV p. 345; idem, del 2.11.1680, vol. IV p. 347.
[32] *Ricettario Fiorentino* cc. 3-5.
[33] Rosselli S.F., *Mes secrets à Florence au temps des Medicis 1593*, trad. Rodrigo De Zayas, Paris, Iean Michel Place, 1996.
[34] Ruggieri G., Piante de' Palazzi, Giardini, Ville ed altre Fabbriche (...), 1742, BNCF, Manoscritto Palatino 3.B.1.5.
[35] *Saggi di naturali esperienze fatte nell' Accademia del Cimento*, III ed, Firenze, Tip. Galileiana, 1841, p. 33.
[36] Saggi cit. p. 42.
[37] Soprintendenza dei Beni Ambientali ed Architettonici, Firenze, fine XVIII sec.
[38] Targioni Tozzetti, *Le Selve*, BNCF Targ. Tozz. 189, vol. IX, c. 498.
[39] Zocchi G., Veduta del Reale Palazzo de' Pitti Abitazione de' Regnanti Sovrani, in *Scelta di XXIV vedute* (…), 1744.